

Lupieri e Foster: presto nuovo giallo nel Friuli bellico

La cultura e l'immaginazione, la preparazione e l'estro. Edmondo Lupieri, ordinario di storia del cristianesimo all'Università di Udine, e la moglie Linda Foster, insegnante, americana di Los Angeles. Ora anche affermati autori di romanzi gialli. Dopo l'uscita del secondo, *Il patto. Un thriller teologico* lo scorso marzo - libro che sarà presentato oggi a Gorizia, alle 18.30, per gli *Incontri sotto l'albero* della sagra di San Rocco -, è disponibile in libreria anche la ristampa del primo, *Nel segno del sangue*.

- **Professore, come è nata l'idea di scrivere romanzi gialli?**

«L'idea è nata da mia moglie, che in un momento di riposo forzato si è appassionata ai gialli di Tony Hillerman, ambientati in una riserva Navajo dell'Arizona».

- **Quali sono i passi del processo creativo?**

«Per i gialli ambientati in Friuli i primi mesi sono dedicati alla trama. Di solito stendiamo una traccia schematica del canovaccio, ordinando la successione delle scene, e parallelamente creiamo le biografie dei personaggi. Ogni scena viene poi lavorata singolarmente nel dettaglio, passando alla successiva solo dopo aver raggiunto un risultato soddisfacente, anche se naturalmente alla fine c'è la revisione generale. Tutto questo viene svolto a quattro mani: anche se curio io la forma italiana finale, il linguaggio usato risente molto della creatività linguistica americana, e ogni riga è esaminata con cura sia da me sia da Linda, con il risultato di una perfetta amalgama, una fusione linguistica compiuta».

- **Il patto, invece, ha una genesi diversa?**

«Il cuore della storia è un racconto che avevo ideato del 1998: mi trovavo a Orlando, in Florida, per il maggiore convegno di studi religiosi a livello mondiale. Insonne per il jet-lag e l'escursione termica tra l'esterno caldo e il gelo siberiano della stanza, ispirato dall'atmosfera particolare del luogo, in cui vedevi gli alligatori girare per la strada, e dalla suggestione del film *Il silenzio degli innocenti*, mi è venuta l'idea: clonare l'uomo della Sindone. Ne è nato un racconto che ho steso durante le vacanze di Natale e quelle di Pasqua dell'anno successivo. Lo mandai a qualche casa editrice, ma la risposta comune era che l'argomento "non andava", e così *Il patto* finì nel cassetto. Dopo la stampa di *Nel segno del sangue* lo diedi a mia moglie perché lo rivedesse: è diventato un *thriller*, con alcune soluzioni di compromesso tra la mia tendenza al *noir* e la visione più ottimistica di Linda, l'*american way*, come si dice».



Edmondo Lupieri e Linda Foster

- **Quindi *Il patto* è nato ben prima della moda dei romanzi a sfondo storico-religioso esplosa con Dan Brown...**

«In effetti sì. Ma c'è una sostanziale differenza fra scrivere romanzi e spacciare per vere invenzioni che di storico hanno solo una parvenza. È ovvio che il romanziere deve essere assolutamente libero di inventarsi storie e personaggi nelle più diverse ambientazioni: il problema nasce quando inganna il lettore lasciando intendere che il contenuto del libro racconta eventi realmente accaduti. *Il codice da Vinci* premette alla narrazione una pagina di cosiddetti "fatti" che tali non sono: il priorato di Sion, per esempio, non è mai esistito. Questa ambiguità che porta il lettore a credere a invenzioni ed errori anche grossolani è disdicevole, ancora di più se la tendenza, l'esigenza dei lettori è quella di conoscere meglio alcuni lati della storia del cristianesimo. È quel filo sottile, quell'oceano che si pone fra il vero e il verosimile, e questo deve essere messo bene in chiaro: *Il nome della rosa*, per esempio, è l'antesignano del *thriller teologico*».

- **Thriller teologico: una storia che affronti tematiche religiose?**

«Che tratti problemi teologici, storico-religiosi o comunque collegati alla riflessione teologica. Ben diverso dall'investigatore prete o suora sulle tracce dell'assassino... *Il patto*, per esempio, parla di un problema di fede in un futuro molto vicino, dato che la storia inizia ai nostri giorni. Mediante la genetica, poi, tratta del rapporto tra scienza e fede e del ruolo dell'etica sul controllo della ricerca, insomma parla anche di bioetica. Il romanzo parte dal presupposto, ancora da verificare, che ora non esiste una base etica condivisibile, e pone il problema di quest'etica che non è al passo col progresso scientifico e tecnologico. Il giallo è un pretesto per parlare di argomenti importanti e scottanti, ai quali secondo me non si dedica abbastanza tempo».

- **Cosa attende il futuro dei vostri lettori?**

«*Il peccato dei padri*, anche se è solo un titolo provvisorio: una storia ambientata negli anni immediatamente precedenti all'avvento dell'euro, dove si scoprono le conseguenze di fatti atroci, accaduti in Friuli durante la seconda guerra mondiale. Fatti atroci... inventati. Il presente si può capire solamente facendo luce sui misteri del passato». (ma.cer.)